

SINDACATI DI POLIZIA

Aumenti, una burla

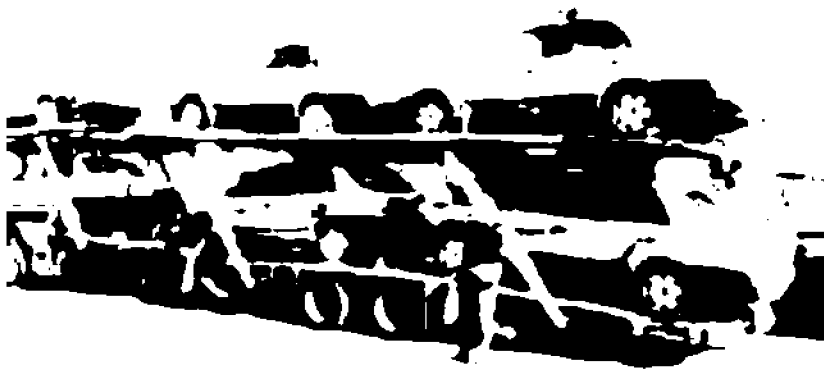
Un euro al giorno di aumento. Un'elemosina e una presa in giro. Tutti i sindacati di polizia, di destra e di sinistra — dal Sap al Siulp, Ugl, Coisp, Siap e Silp — attaccano il ministro candidato sindaco del centrodestra Renato Brunetta. «Dichiarazioni incredibili», scrivono in una nota, «dopo averci definiti fannulloni e panzoni adesso ci prende in giro. Dovrebbe avere maggiore rispetto per la polizia e per la professionalità di uomini e donne che portano l'uniforme. Gli aumenti di cui parla non esistono». (a.v.)



OPERAZIONE SICUREZZA



Il commissariato di via Ca' Rossa



Le volanti della polizia si preparano al traloco nella caserma della Favorita

Nuova caserma di polizia in 2 anni

Sarà realizzata alla Favorita, investimento di venti milioni

La costruirà Andrea Mevorach
Riunirà il commissariato di via
Ca' Rossa e l'ufficio immigrati

La nuova caserma della **polizia** alla Favorita. Su un terreno di circa ventimila metri quadrati sorgerà la struttura destinata a ospitare le camerate, gli uffici che ora sono ospitati in via Nicolodi a Marghera, la sede delle volanti di terra, il commissariato di Mestre, l'asilo nido e la palestra. Il progetto è quasi pronto ed è stato realizzato da uno studio di progettazione di Milano, lo stesso che realizzerà anche quello della nuova caserma dei vigili urbani. La realizzazione costerà circa venti milioni di euro.

Il nuovo edificio sarà realizzato da un privato. Si tratta dell'imprenditore veneziano Andrea Mevorach che ha garantito di consegnare, al ministero dell'Interno, la

struttura entro due anni.

E da dicembre che il **questore** Fulvio Della Rocca ha dato un'accelerata, in collaborazione con la Prefettura, per risolvere l'annoso problema delle strutture della **polizia** in terra ferma. In particolare degli uffici ospitati in via Nicolodi. Una struttura questa del demanio che deve essere chiusa il prima possibile considerato che non è a norma e per la quale ci vorrebbero diversi milioni di euro per sistemarla. Dopo una prima verifica di ospitare gli uffici in strutture di proprietà del Demanio, si è scelta la via della realizzazione di un edificio ex novo che possa ospitare sia gli uffici aperti al pubblico che i posti letto dei poliziotti che fanno servizio a Venezia. Infatti nessuna struttura esistente

era in grado, anche se ristrutturata, di accogliere i vari uffici e servizi della **Questura**. Si tratta degli uffici del settore amministrativo e di quelli aperti al pubblico come gli sportelli destinati agli stranieri e a chi ha da sbrigare pratiche amministrative dal porto d'armi al rinnovo del passaporto. Sempre nel nuovo edificio troverà posto l'ufficio delle volanti di terraferma. Una dislocazione logistica che consentirà interventi più efficaci per questo importante servizio destinato alla cittadinanza. Ora le volanti partono da Santa Chiara e hanno sempre il problema di dover affrontare il ponte della Libertà con i problemi di viabilità che può riservare ad ogni momento. Sarà ospitato pure il commissariato di Mestre come uffici, in via

Ca' Rossa resterà un posto fisso di **polizia**. Ci saranno poi gli alloggi destinati a chi lavora in **Questura** ma anche destinati agli agenti inviati di rinforzo in estate.

Andrea Mevorach realizzerà la struttura l'affitterà al ministero dell'Interno che avrà la possibilità di riscattare l'edificio. A quanto pare la stessa formula sarebbe adottata per realizzare altri cinque edifici simili in altre zone d'Italia e come committente sempre lo Stato.



Sicurezza, chiesti 200 rinforzi

Incontro oggi in prefettura a Venezia con i sindaci

JESOLO. Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato ai rinforzi delle forze dell'ordine da impiegare durante l'estate sulle spiagge e a Venezia. La riunione, questa mattina, in prefettura presenti il prefetto Luciana Lamorgese, il questore Fulvio Della Rocca, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Giovanni Cataldo e quello della Guardia di finanza Walter Manzon, oltre ai sindaci del litorale e di Venezia, la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto. Presente pure il procuratore generale Pietro Calogero. Sul tavolo del confronto il numero di uomini delle forze dell'ordine chiesti di rinforzo per il periodo estivo. Richiesta che viene inoltrata, come ogni anno, al ministero dell'Interno e che riguarda il periodo che va da fine maggio a fine settembre. Con un massimo di richieste, che interessa il mese compreso tra metà luglio e metà agosto, di duecento uomini. Come sempre la questione sicurezza sulle spiagge nel periodo estivo, infiamma il clima politico amministrativo di primavera. Ogni anno i sindaci del litorale fanno la voce grossa per ottenere più uomini possibili. Del

resto la sicurezza è uno degli aspetti che maggiormente interessa il turista che frequenta le nostre spiagge. Che si tratti di italiani o stranieri. Gli operatori turistici lo sanno e quindi oltre a chiedere, collaborano col ministero nel dare ospitalità agli appartenenti alle forze dell'ordine. Numeri e date precise si conosceranno nelle prossime settimane. Solitamente i primi rinforzi estivi arrivano intorno alla metà di giugno e restano fino alla festa della Lega, a settembre, a Venezia. Il numero varia a seconda delle emergenze che si possono avere in giro per il Paese, da manifestazioni di grande respiro ad alto rischio come il G8, a episodi di criminalità che possono essere preoccupazione. Spesso, in passato, il mondo leghista, di questi tempi iniziava ad ipotizzare l'impiego delle ronde. Ma da quando il ministero dell'Interno ha stabilito le regole per crearle e gestirle, sono passate di moda e non se ne parla più. Sicuramente la presidente della Provincia Zaccariotto metterà in campo la polizia provinciale per il controllo sulle spiagge come avvenuto lo scorso anno.

(Carlo Mion)



«Basta con i vigilantes a Jesolo»

*Sindaco e categorie chiedono controlli solo delle forze dell'ordine
Voce isolata l'Aja: «Vanno bene anche le agenzie, ma con regole»*

JESOLO. Basta vigilante sulla spiaggia. La vicenda dei guardiani notturni-spacciatori ha come svegliato di soprassalto amministratori e operatori turistici jesolani ora concordi sul fatto che solo le forze di **polizia** ed il Comune possono coordinare la sicurezza sulla spiaggia. I fratelli Secchiati e la loro agenzia li conoscevano in molti a Jesolo. Anche se quest'estate non si erano più sentiti, nella stagione 2008 avevano lavorato per molti consorzi. Ora tutti cadono dalle nuvole, ma il presidente della Federconsorzi Pietro Rivella ricorda un particolare. «Li avevamo assunti al consorzio Venezia— spiega— ma subito eravamo stati raggiunti da una nota della **questura** che ci diffidava perché non erano guardie giurate, ma solo dei guardiani con mansioni di portineria. Questo ci deve far riflettere sul fatto che solo le guardie giurate vere e proprie, al limite, possano collaborare in fatto di sicurezza».

Perplesso il sindaco Francesco Calzavara. «Non vorrei si sparasse nel mucchio con queste allusioni alle amicizie con politici— precisa— per il resto sono dell'avviso che vi debba essere un coordinamento che parte dalle forze dell'ordine e dall'amministrazione comunale, senza soggetti terzi che garantiscano la sicurezza».

Tutti concordi, ora consci del fatto che la sicurezza è materia per professionisti. Anche l'assessore alla sicurezza, Andrea Boccato. Gli albergatori difendono comunque il principio della garanzia di sicurez-

za. «Avviene nelle maggiori località turistiche internazionali— spiega il presidente dell'Aja, Massimiliano Schiavon— certo ci vogliono regole precise e rispetto assoluto delle stesse. La vigilanza privata può costituire un ausilio importante per le forze di **polizia**, limitandosi al controllo e alla tempestiva segnalazione dei casi più gravi».

Duro Salvatore Esposito del Movimento per la Sinistra: «Questa vicenda mette in risalto l'ipocrisia jesolana, il pregiudizio spesso infondato sugli immigrati che erano vittime. Bene hanno fatto carabinieri e magistratura a trovare e punire i responsabili, peccato che vi siano oggi forze politiche che vogliono delegittimare i giudici e le forze di **polizia** nella loro azione a tutela dei cittadini». (g. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFARE DRUGA



INT. L'ESPRESSO

«politici si sottopongono al test»

Il presidente della Aja - Massimiliano Schiavon - si fa il test per primo

ARRIVATE CARTE CASH

*qualche chilometro in più...
...ma ne vale la pena*

perché

*noi la vendiamo
mai la usiamo*

Via Angelo S. Marco, 17/C - JESOLO (VE) - TEL. 0421.90021-2

Il progetto. Il ministro firma con Provincia e Prefettura il piano per coordinare i servizi di controllo

Maroni, patto di sicurezza nasce la città della polizia

Annunciata la creazione di un maxi quartier generale nuovo entro 18 mesi tra Mestre e Mogliano. Cacciari all'attacco: «Farsa e indecenza che ci emargina».

E tra due settimane a Tessera arriva il body scanner. P.O

Il protocollo Il **Ministro dell'Interno** ieri ha firmato l'accordo pilota con la Provincia e la Prefettura lagunare

Save ok in borsa
In crescita i risultati del Gruppo Save nel 2009: fatturato consolidato +3,9% a 340,5 milioni di euro.

Tutela della cantieristica
Brunetta: massima attenzione sullo sviluppo dell'artigianato di qualità. Come sindaco aprirò una scuola per maestri d'ascia.



Maroni dà il via al patto sicurezza presto la Cittadella della polizia

◀ La nuova struttura che ospiterà le specialità della **questura** e alloggi sorgerà sul Terraglio

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

È il suo compleanno e per i suoi 55 anni non gli manca il sorriso malgrado i chilometri su e giù per l'Italia, da Milano a Venezia e quindi a Roma in attesa di partire oggi per Reggio Calabria. Il **ministro dell'Interno Roberto Maroni** torna in Laguna a distanza di pochi mesi dal Summit dei ministri dell'Interno europei e trova una faccia nuova, quella del prefetto Luciana Lamorgese (che ha lavorato con **Maroni** per un anno e mezzo a Roma al ministero) e un'altra di un'amica della Lega come Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia. Due donne al suo fianco per mettere una firma su un nuovo progetto pilota, il Patto per la Sicurezza.

Le opposizioni l'hanno definita una comparsata elettorale (soprattutto per la presenza in sala del candidato/ministro Brunetta) ma per **Maroni** risulta essere una delle tante cose se-

rie che sta attuando il Governo Berlusconi dal suo insediamento. «Abbiamo studiato un modello articolato che non è destinato solo al contrasto del crimine ma che si occuperà del monitoraggio sugli indicatori di criminalità, ovvero le situazioni, le aree, le realtà sociali più a rischio dove poter intervenire prima che il crimine venga consumato. È anche una forte azione integrata tra forze dell'ordine, **Questura**, Prefettura e le istituzioni Provincia e Comune». La Provincia sarà dotata di una sala operativa che costerà 50mila euro alla quale arriveranno tutti i dati del monitoraggio sui 44 comuni del territorio: in base all'elaborazione di quei

dati si decideranno eventuali interventi delle forze dell'ordine con competenza di **polizia** giudiziaria. Ad essere coinvolta anche la **polizia** provinciale, la Protezione Civile e i vigili del fuoco: saranno quest'ultimi, professionisti delle emergenze, a formare il personale. «Questo Patto rappresenta una strategia per garantire la legalità e la sicurezza nel territorio - ha aggiunto il prefetto Lamorgese - oltre ad implementare il siste-

ma di videosorveglianza potranno essere elaborati nuovi dati che verranno poi presi in consegna dalle forze dell'ordine per gli interventi. La durata del progetto sarà di due anni e ogni sei mesi verranno effettuate delle verifiche». Per **Maroni** il Patto sulla Sicurezza provin-

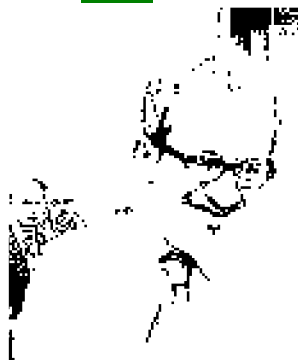
Body scanner tra 15 giorni

■ ■ Dopo Roma e Milano tocca a Venezia. E i tempi saranno brevi, anzi brevissimi. Il **ministro dell'Interno Roberto Maroni** ha an-



nunciato ieri che pure Venezia si doterà entro un paio di settimane del primo "body scanner" di ultima generazione sul modello di quelli già attivi a Roma Fiumicino e, da ieri, a Milano Malpensa. «Si tratta di strumentazione ad altissimo livello tecnologico che fa perdere al passeggero solo sei secondi e concepita e realizzata secondo le tecniche americane che già superano i limiti posti dall'Ue». Il body scanner sarà installato prima del controllo passaporti nell'area partenze dei voli intercontinentali e per Israele, subito dopo il varco del controllo bagagli a mano.

le non esclude quello già adottato dal Comune e dalla Regione ma lo completa». [Maroni](#) strizza l'occhio a Brunetta, e poi conclude con un annuncio stimolato sulla questione della carenza d'organico delle forze dell'ordine. «Sono invenzioni dei sindacati che si basano sulle piante organiche di 15 anni fa: e posso dirvi che Venezia e il suo territorio in base alle esigenze che rileverà il patto sulla Sicurezza avrà il personale che serve e entro 18 mesi avrà anche un nuovo progetto per quella che abbiamo deciso di chiamare la Cittadella della [Polizia](#)». L'area è già stata individuata tra Mestre e Mogliano, lungo il Terraglio e sarà dotata anche di nuovi alloggi per ospitare gli agenti della [polizia](#) di stato. ■



SICUREZZA Ma la visita del ministro accende le polemiche. Cacciari: «Indecenza»

«Città della polizia a Mestre»

Annuncio di **Maroni**: entro 18 mesi il progetto della nuova struttura

VENEZIA - **Roberto Maroni**, ministro degli Interni, è sbarcato ieri pomeriggio in laguna per siglare con la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e il Prefetto Luciana Lamorgese il Patto per la sicurezza che ha il compito di mettere in campo iniziative coordinate a tutela del territorio. C'è tutto, o quasi: la firma del patto, la durata (due anni) e i tempi della prima verifica (fra 12 mesi), le iniziative (aumento dei sistemi di videosorveglianza, maggiore collaborazione fra forze dell'ordine e istituzioni, rafforzamento dei controlli). Tutte da capire, però, sono le risorse disponibili e le modalità del rafforzamento dei servizi di vigilanza.

Vescovi a pagina V

«Body scanner e città della Polizia»

Siglato in Provincia il patto sulla sicurezza: telecamere, agenti in spiaggia e controlli in aeroporto



Paola Vescovi

VENEZIA

C'è tutto, o quasi: la firma del patto, la durata (due anni) e i tempi della prima verifica (fra 12 mesi), le iniziative (aumento dei sistemi di videosorveglianza, maggiore collaborazione fra forze dell'ordine e istituzioni, rafforzamento dei controlli). Tutte da capire, però, sono le risorse disponibili (quante e con quali tempi?) e le modalità (oggettive) del rafforzamento dei servizi di vigilanza.

Poco male, a suo avviso: «I risultati i verificheremo fra un anno, alla volta della prima revisione; prima facciamo le cose e poi ne misuriamo l'esito. Le risorse? Metteremo quelle neces-

sarie». **Roberto Maroni**, ministro degli Interni, è sbarcato ieri pomeriggio in laguna per siglare con la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e il Prefetto Luciana Lamorgese il Patto per la sicurezza che ha il compito di mettere in campo iniziative coordinate a tutela del territorio.

Come annunciato, seduto in prima fila c'era anche il candidato sindaco del centrodestra Renato Brunetta, invitato come ministro; non ha quindi preso parola e alla fine non ha nemmeno tenuto la conferenza stampa col collega ministro che era stata annunciata al mattino. Si dice l'abbiano annullata in extremis ritenendola inopportuna. Il Protocollo sulla sicurezza sarà operativo già da oggi,

ha detto Francesca Zaccariotto: «Aspettiamo per i prossimi giorni una convocazione dal Prefetto per fare il punto della situazione e capire come cominciare».

Intanto le linee guida si muovono su un duplice fronte: da una parte il potenziamento dei siste-



mi di videosorveglianza con la Provincia che farà di punto di raccolta delle immagini, dall'altra il rafforzamento della collaborazione fra le forze dell'ordine per implementare i controlli sul territorio. Vale a dire, sulla carta, una speciale attenzione nei mesi estivi alla vigilanza sulle spiagge, ma anche misure di prevenzione contro gli incidenti stradali. «Questo è un patto d'avanguardia che può fare da modello per altre realtà - ha aggiunto **Maroni** - Il fatto nuovo sta anche nell'importanza di comprendere i risvolti sociali dei fenomeni criminosi, aspetto che andremo a studiare con apposita formazione». Le novità maggiori per la sicurezza del territorio, però, non hanno nulla a che vedere con il protocollo; le ha annunciate ieri lo stesso ministro: «Entro diciotto mesi elaboreremo il progetto per la realizzazione di una cittadella della **polizia** a Mestre che possa ospitare alcune strutture oggi sparse per la città e anche un certo numero di alloggi per i poliziotti».

L'altra imminente iniziativa riguarda l'aeroporto Marco Polo di Tessera dove fra due settimane arriveranno i body scanner per il controllo dei passeggeri: «Verranno installate le apparecchiature in via sperimentale per sei mesi - ha concluso il ministro - al momento su base volontaria e solo sui voli intercontinentali». **Maroni**, infine, ha ricordato lo sblocco del turn over che incrementerà nel giro di tre anni gli organici delle forze dell'ordine di sei mila unità in tutto lo stivale.

Sicurezza Il ministro firma il patto

Maroni: «Cittadella della polizia a Mestre»

VENEZIA — «Più collaborazione tra la **polizia** di Stato e quella provinciale, maggiori controlli sulla pesca abusiva e sulle cosiddette stragi del sabato sera, incremento del sistema di videosorveglianza e coordinamento con un sistema di raccolta dati provinciale, ma soprattutto maggiore prevenzione sulle aree di degrado. Il **ministro dell'Interno Roberto Maroni** ha firmato assieme alla presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e il prefetto Luciana Lamorgese il Patto di sicurezza per la Provincia di Venezia.

A PAGINA 8 Cortivo

Sicurezza, Maroni firma il Patto «Cittadella della polizia a Mestre»

Il ministro: «Più controlli e prevenzione. Piano d'avanguardia»

VENEZIA — «Più collaborazione tra la **polizia** di Stato e quella provinciale, maggiori controlli sulla pesca abusiva e sulle cosiddette stragi del sabato sera, incremento del sistema di videosorveglianza e coordinamento con un sistema di raccolta dati provinciale, ma soprattutto maggiore prevenzione sulle aree di degrado che, potenzialmente, potrebbero essere le zone di criminalità di domani». Il **ministro dell'Interno Roberto Maroni** ha firmato ieri a Ca' Corner assieme alla presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e il prefetto Luciana Lamorgese il Patto di sicurezza per la Provincia di Venezia. «Un patto di avanguardia» dice il ministro, «che poi verrà utilizzato anche in altre regioni». Durata due anni, verifiche ogni sei mesi e tra un anno la prima revisione detta-

gliata. Ma nell'occasione della sottoscrizione del patto e alla presenza del ministro e candidato sindaco per il centrodestra Renato Brunetta seduto in prima fila, **Maroni** ha fatto altre due promesse alla città, sempre in tema di sicurezza: la realizzazione di una cittadella della **polizia** a Mestre e l'avvio del body scanner all'aeroporto Marco Polo tra due settimane al massimo.

«Quello tra prefettura di Venezia e Provincia è un patto molto importante — dice **Maroni** — perché pone grande attenzione agli aspetti sociali e non solo a quelli legati semplicemente al contrasto del crimine. Analizzando le situazioni di degrado nei vari comuni riusciremo a comprendere quali aree siano portatrici di illegalità future». L'adagio è noto: prevenire è meglio che curare. Già, ma in concreto che

cosa avverrà? «Se serve aumenteremo le forze dell'ordine — precisa il ministro — per la prima volta potremo farlo avendo sbloccato nella Finanziaria il turn over con la conseguente assunzione di seimila unità nei prossimi tre anni. Ma non è questo il punto. Ci sarà un rafforzamento della collaborazione (e quindi dei controlli) con la Provincia in molti settori, da quelli caratteristici del territorio (pesca abru-



rischi del territorio (pesca abusiva) alla protezione civile. I cittadini — prosegue Maroni — devono poter svolgere in santa pace le loro attività». Investimenti? «Quanti ne saranno necessari» taglia corto il ministro. Di certo qualche euro servirà. «La videosorveglianza per esempio sarà estesa dotata di un sistema innovativo realizzato con l'Ibm che presenteremo tra dieci giorni a Verona — dice Maroni — le situazioni di rischio verranno cioè individuate automaticamente». E se il coordinamento dei sistemi di videosorveglianza sarà curato dalla stessa Provincia con un vero e proprio sistema di raccolta provinciale, ieri il ministro dell'Interno ha annunciato un altro importante punto di raccordo in tema di sicurezza: «Diciotto mesi di tempo e Mestre vedrà partire la sua cittadella della polizia — dice Maroni — sarà una struttura modernissima che ospiterà tutte le forze di polizia del territorio con alloggi per gli agenti». Più di così il ministro non dice. L'area in questione dovrebbe essere tra Mestre e Mogliano e l'esigenza da cui sarebbe partito il progetto sarebbe quella legata al rinnovamento della sede di Marghera. Sempre in tema di sicurezza, Maroni ha poi annunciato che il sistema del body scanner tra due settimane arriverà anche all'aeroporto Marco Polo anche se «solo su base volontaria e sui voli intercontinenta-

li». Sullo stesso tema, ma non in occasione della firma del Patto — forse per evitare polemiche politiche che però non sono mancate ugualmente — è intervenuto Renato Brunetta: «Bisogna intensificare la lotta all'abusivismo in città — dice il candidato sindaco del centrodestra — trascurata dalla sinistra, che tollera la presenza di venditori illegali e il proliferare di attività ricettive fuori da ogni regola. Tutto ciò, oltre a rappresentare un rischio igienico-sanitario, fa concorrenza sleale agli imprenditori onesti». La ricetta? «Contrasto alle locazioni irregolari delle abitazioni e contrasto a quei centri sociali che sono, di fatto, dei bar e delle discoteche che non pagano un euro di tasse, e blocco delle licenze a negozi etnici, kebab e call center dove già ce ne sono troppi».

Massimiliano Cortivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanner



Tra due settimane il body scanner anche all'aeroporto Marco Polo

Il caso Il comitato preposto aveva espresso parere negativo alla presenza dei gialloblù in Abruzzo. Telefonate tra il sindaco e il ministro, poi lo sblocco

Hellas, trasferta «dietrofront» Tosi fa aprire lo stadio ai tifosi

*I supporter del Verona potranno andare ad Avezzano. La rabbia del **Siulp***



La «coppia» Tosi e Maroni secondo i tifosi sono gli «organizzatori» della trasferta

Arrabbiato Silvano Filippi del Siulp

VERONA — Beh, che le curve da stadio siano bacini di voti è cosa da «a,b,c» della politica.

Ma uno come lui, che ha già il 70 per cento dei veronesi nell'urna elettorale, in questo caso può definirsi con un solo aggettivo. O forse due. Il primo è «tifoso». E la sua fede Hellas lui l'ha sempre sbandierata. Il secondo è «stoico». Già, perché nonostante non è che un voto in più o uno in meno gli facciano la differenza, dove lo trovi un sindaco che si spertica a destra e a manca (già, anche a sinistra, vedi il caso della partita della settimana scorsa, quando per venire incontro al suo collega Delrio ha fatto aprire le porte del Bentegodi ai tifosi della Reggiana) per venire incontro alle esigenze «gitane» dei *butèi*? Lo hanno paragonato a figure bibliche, ieri, i tifosi dell'Hellas. E che ci sia lui dietro al repentino dietrofront del divieto di trasferta in quel dello stadio «Dei Marsi» di Avezzano (provincia de L'Aquila) dove l'Hellas incontrerà domani il Pescara, è poco ma sicuro. Basta ricordarsi di Pesca-

ra, per capire che dietro all'«apertura» c'è lui, Flavio Tosi. Anche se, in realtà, altri si sono «smazzati» per permettere la calata abruzzese. Ci ha provato l'assessore allo Sport, Federico Sboarina. Ha parlato con la Digos scaligera. Ma dalla questura veronese quel «no», dettato dal comitato nazionale informazioni manifestazioni sportive, è stato confermato.

A quanto pare ci ha pensato lui, il Flavio gialloblù, che si sa, ha una linea diretta con il ministro degli Interni suo mentore di partito, **Roberto Maroni**. Proprio come per Pescara. Tosi chiama, **Maroni** risponde. E il gioco è fatto.

Poche ore e *voilà*, il gioco - mica quello del calcio, ma quello delle tifoserie - è fatto.

Il parere del Cnism? Carta straccia. Le indicazioni della questura scaligera? Fumo.

I buèi se ne vanno in trasferta. Per la cronaca è bene precisare che nella partita d'andata non era accaduto nulla. E che, quindi, quel parere del comitato non si basa su dati di fatto, ma che è una sorta di «punizione» per

quanto accaduto domenica al Bentegodi. Una settimana fa il prefetto scaligero Stancari aveva aperto lo stadio ai tifosi ospiti. In risposta i reggiani si sono portati fumogeni e bottiglie, che hanno tirato contro quegli ultras scaligeri che li hanno «accolti» a sassate. Da qui quella che doveva essere una sorta di «punizione».

Surclassata dall'intervento della politica. Da quello di Tosi su **Maroni**. E da **Maroni** sul prefetto de L'Aquila. Unica restrizione, per i tifosi scaligeri, quella di poter acquistare un solo biglietto a testa, con tanto di documento d'identità e senza possibilità di deleghe.

Il tutto è diventato l'ennesi-



mo muro contro muro tra il borgomastro gialloblù e il **Siulp**, il **sindacato di polizia**. «Siamo di fronte all'ennesima rappresentazione farsesca - ha commentato il segretario regionale Silvano Filippi -. Noi non abbiamo nulla di personale contro le tifoserie. Ma ci chiediamo però a cosa serve, a questo punto, un organismo centrale che si dedica alla valutazione dei rischi, se poi le sue valutazioni vengono sistematicamente disattese per "accomodamenti" dell'ultima ora, la cui probabile origine è abbastanza evidente, anche se non dimostrabile».

Il riferimento all'intervento di Tosi declamato dai tifosi è alquanto ovvio. Meno scontato è l'«avviso» che arriva dai poliziotti.

«Non siamo - continua Filippi - più disponibili ad accettare scaricabarile di circostanza. Qualora un solo **poliziotto** o addetto all'ordine pubblico dovesse subire danni per effetto di questo tipo di atteggiamento permissivo non esiteremo a chiamare in causa nelle competenti sedi giudiziarie i responsabili della sottovalutazione». Meglio non arrivare in tribunale, per capire chi sono i «responsabili», visto che la cosa implica che domani ci siano degli incidenti.

«Gli indicatori di pericoli esistono, e sono davanti agli occhi di tutti. Invitiamo pertanto "tutti" - conclude il segretario regionale del **Siulp** - a non volgere altrove lo sguardo». E la settimana scorsa il **Siulp** è stata una sorta di «Cassandra» per quanto è accaduto.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCIA DEL SIULP

Questura, mensa chiusa di sera: poliziotti a dieta

SANTA CHIARA
L'ingresso principale della questura di Venezia



La mensa della Questura chiude di sera e nei festivi e gli agenti in servizio h24 (equipaggi delle volanti, piantoni, centralinisti, investigatori) possono cenare o pranzare a base di pizza margherita o un primo da menù e mezzo litro d'acqua, al prezzo di 4,65 euro da convenzione sottoscritta col Bar Autorimessa Venezia a piazzale Roma.

A insorgere contro questa disposizione è uno dei sindacati di polizia, il Siulp provinciale «Non si può far ricadere sull'operatorie di polizia ogni scelta imposta a livello gestionale per criteri di economicità - tuona il segretario Diego Brentani - e comunque non si comprende come in tale situazione non sia estesa l'opportunità di riconoscere

l'assegnazione del ticket restaurant per un importo di 7 euro come previsto per scorte digos e altri».

Si tratta di una decisione che oltre a limitare il diritto alla mensa obbligatoria di servizio - conclude Brentani - crea una palese disparità di trattamento fra il personale che già percepisce tale emolumento e quello obbligato a garantire improvvise e inderogabili esigenze operative. Così ci troviamo di fronte a un panorama variegati dell'intero comparto dove c'è chi lavora e mangia, chi ottiene il ticket restaurant sostitutivo e chi invece ha un servizio in convenzione limitato rispetto alla mensa e chi rinunci al pasto in virtù del servizio svolto».



Il caso Decisa l'«apertura» ai tifosi ospiti per la partita di oggi. Il sindaco: «Chi si è assunto le responsabilità di questa scelta si farà carico delle conseguenze»

Tifosi della Reggiana al Bentegodi Il Siulp attacca politici e prefetto

«Decisione inattesa e inopportuna». Perla Stancari: «Parere favorevole dal **questore**»

Il precedente

L'anno scorso per la stessa partita vennero emessi trenta Daspo a carico di tifosi reggiani

VERONA — «Tosi mi ha detto che ha parlato con il ministro **Maroni**, facendogli presente la posizione espressa dall'intero consiglio comunale e dalla mia istanza. Adesso l'ultima parola spetta alla prefettura e alla **questura** di Verona, ma sono fiducioso». A leggere le dichiarazioni rilasciate alla Gazzetta di Reggio da Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, verrebbe voglia di interpellarlo come chiaroveggente. Già, perchè quelle parole tanto fiduciose sull'operato di Tosi nel far calare a Verona i tifosi della Reggiana per la partita di oggi al Bentegodi, sono state pubblicate il 3 marzo, mercoledì. Ma, soprattutto, hanno colto nel segno. Già, perchè giusto in zona Cesarini, vale a dire a tempo quasi scaduto venerdì pomeriggio, quella che era una partita che non doveva vedere sugli spalti neanche un tifoso ospite, è diventato un incontro a... porte aperte. Una decisione alquanto repentina e, per certi versi, unica nel suo genere. Già, perchè in Italia non si ha ricordo che si decidesse di aprire gli spalti a dei sostenitori nonostante la contrarietà del centro na-

zionale informazione manifestazioni sportive. Tant'è. Oggi chiunque può entrare al Bentegodi, anche se i suoi colori sono quelli granata. Una decisione non da poco, visto che lo scorso anno lo stesso «evento» ha portato la **questura** di Verona ad emettere una trentina di Daspo, i provvedimenti che vietano la frequentazione delle manifestazioni sportive, contro altrettanti tifosi reggiani, per gli incidenti causati. Tant'è. In barba alle indicazioni del centro e anche a quelle della Digos scaligera, oggi i tifosi granata arrivano. La cosa ha fatto andare su tutte le furie la segreteria provinciale del **Siulp**, il **sindacato di polizia**. «Non ci sono chiari - spiega il segretario Davide Battisti - i motivi che hanno indotto ad un tale ripensamento. Ci limitiamo ad osservare che nel corso della settimana ci sono state numerose prese di posizione da parte di politici che temiamo abbiano svolto un significativo ruolo in questa vicenda. In ogni caso, come purtroppo non di rado avviene, occorrerà ora porre in essere un radicale stravolgimento della programmazione dei servizi di prevenzione, che imporrà, tra l'altro, un'affannosa ricerca di congrui rinforzi da elemosinare al servizio ordine pubblico del ministero».

Insomma, stando al sindacato, una decisione sba-

gliata, tardiva e pure raffazzonata.

«Non si comprende - continua Battisti - per quale ragione si deleghi agli investigatori della Digos ed a specifici organi del **dipartimento della pubblica sicurezza**

il compito di monitorare questi fenomeni, se poi alla fine del loro parere non si tiene assolutamente conto».

E il *j'accuse* del sindacato arriva a fondo. «A questo punto è chiaro che chi si è assunto la responsabilità di una simile scelta dovrà necessariamente farsi carico anche di tutte le conseguenze che da essa deriveranno. Per parte nostra non possiamo che augurarci che le tifoserie sappiano meritare l'apertura di credito loro concessa, così da non doverci trovare a commentare, come sovente avviene, nuove pagine di dissennata violenza».

Quel «chi» è rivolto anche a colei che a Verona rappresenta lo Stato, vale a dire il prefetto Perla Stancari,



che ha dato il via libera all'ingresso al Bentegodi dei tifosi reggiani. «L'ho fatto - dice - proprio perchè ho ricevuto parere favorevole dalla questura. Se c'è un'ingerenza politica, la cosa va valutata in altre sedi». Al prefetto piace molto il termine usato dal Siulp, quello dell'«apertura di credito». «E' un investimento che è giusto fare sia nei confronti dei tifosi che delle società, che devono diventare parte integrante della sicurezza. Mi auguro che le cose vadano bene, anche per dare dei "vantaggi" ai nostri tifosi quando andranno in trasferta. Se non funzionerà si può sempre tornare indietro...».

E' spiegarlo a degli ultras che magari ti tirano sassi e quant'altro addosso, che può diventare problematico...

An. Pe.